



GIORNATA DELLA
MEMORIA 2012

di Dante Balbo

Un romanzo e una testimonianza per tenere viva la memoria della brutalità e della generosità umana.

Si parla di rigurgiti nazisti, a scadenze più o meno regolari, ma nella confusione del rumore bianco mediatico, diventa un evento pressoché irrilevante. Ci sono i sopravvissuti all'olocausto, i loro figli, ma la loro voce è sempre più sommersa dal frastuono della complessità globalizzata. Per loro, però, testimoniare non riguarda in prima battuta se e quanto verranno ascoltati, ma è una necessità esistenziale, l'impossibilità di tacere quello che è stato, che non si può cancellare.

Caritas Insieme TV ha voluto ricordare con loro, riportare, perché restasse nella rete, la parola di chi ha ascoltato la voce di quelli che sono passati per il "grande crogiuolo", che hanno vissuto il terrore e la consolazione dei "giusti" che li hanno soccorsi e salvati.

Il 25 gennaio di quest'anno, a ridosso del "giorno della memoria", a Lugano abbiamo avuto una serata con ospiti una scrittrice israeliana, figlia di una sopravvissuta, e una psicoterapeuta italiana, anch'essa nata da due genitori che sono sfuggiti per un soffio alla crudeltà del Terzo Reich.

La memoria non è un fiume lineare, ma una stratificazione in cui le parole hanno bisogno di farsi poesia, oppure rimangono sotterranee per molto tempo e sono i figli a poterle pronunciare di nuovo, magari quando a loro volta sono diventati genitori e possono rassicurare le loro madri e i loro padri, che la speranza non è stata uccisa dall'abominio della Shoah. Ma la memoria non è solo ricordo dell'abisso, è anche testimonianza luminosa di coloro che non vi han-

no preso parte, che si sono schierati accanto alle vittime, rischiando la loro stessa vita.

Più ancora che degli aguzzini, Nava Semel, la scrittrice, e Rossana Ottolenghi, la psicoterapeuta, raccontano della vicenda straordinaria di persone che hanno messo a rischio la loro vita, per salvare degli ebrei dallo sterminio.

In particolare, Nava Semel parla nel suo romanzo, *E il topo rise*, di un sacerdote cattolico, che si prese cura di una bambina, mandata dai suoi genitori in campagna, perché sfuggisse ai nazisti, ma finisce per cadere nelle mani di una famiglia perversa, che la chiuse in un pozzo, la abbandonò alle voglie insane di un loro figlio, la affamò e la tenne prigioniera nello sporco e fra i topi. Come si fa a pretendere che conservi la memoria di una madre che le aveva detto "fai la brava, mi raccomando" e poi non è più tornata? Come si fa a pretendere che dimentichi quello che le hanno fatto, a lei e a tutti i bambini venuti fuori dai pozzi dell'inferno che abbiamo inciso sulle loro carni?

Accanto a lei, però, c'è un uomo, un prete che ha la statura di un gigante della Bibbia, che grida il suo sconforto a Dio, ma che nel curare questa bambina, in un certo modo, riscatta l'intero suo popolo.

Conferma questa linea di speranza Rossana Ottolenghi, raccontando di una bambina, cui il padre ha raccomandato di correre senza fermarsi mai, passando per le maglie della frontiera, per raggiungere la salvezza in Svizzera, dove ad attenderla c'era un soldato, un uomo armato che parlava la lingua dei persecutori, che riuscì a convincerla di essere salva, solo quando le mostrò un cioccolato e le disse "suisse". questo non è però un romanzo, perché quella bambina era la madre di Rossana. ■

Nava Semel e Rossana Ottolenghi, più che di aguzzini, raccontano, della vicenda straordinaria di persone che hanno messo a rischio la loro vita, per salvare degli ebrei dallo sterminio

A Caritas Insieme TV
la testimonianza
di Rossana Ottolenghi, psicologa,
e Nava Semel, scrittrice,
figlie di sopravvissuti all'Olocausto

Salviamo la memoria



In questa pagina, dall'alto:

- Rossana Ottolenghi con Dante Balbo, *I figli della memoria* Caritas Insieme TV, puntata 894

- Nava Semel, *I figli della memoria* Caritas Insieme TV, puntata 894

- *E il topo rise*, Ed. Atmosphere 2011, copertina

